



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

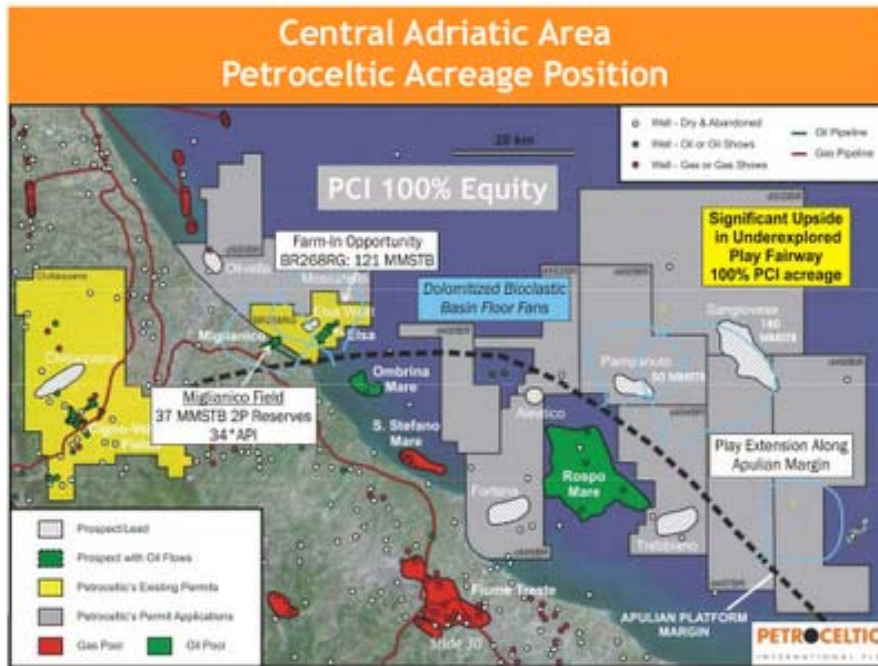
Munich, 24 Settembre 2014

**Oggetto:** Osservazioni e parere negativo riguardo l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi progetto Perforazione di Pozzo Esplorativo "Elsa 2" - Permesso Ricerca B.R268.RG - Largo Coste Abruzzesi presentata dalla Petroceltic Italia S.r.l.

Gentile Direttore Generale,  
Gentile Coordinatore,  
Gentile Ministro dell'Ambiente,

Con la presente comunicazione e in qualità di esperto arboreo desidero esprimere un deciso NO all'istanza di permesso di coltivazione e sfruttamento di idrocarburi "Elsa2", presentata dalla Petroceltic Italia s.r.l. con sede della casa madre a Dublino (Irlanda). I motivi per cui essere contrari ad Elsa2 sono molteplici e sono stati ampiamente documentati dalla stampa, dai blog, dai media sociali, nelle scuole, nelle piazze, nelle delibere comunali d'Abruzzo. Occorre che Elsa2 sia bocciata in quanto:

1) La piattaforma Elsa2 causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è consuetudine per tutte le piattaforme a mare del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. La concessione Elsa2 è prossima a ben DUE riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. In più il mare Adriatico di Ortona e Francavilla è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. Nel luglio del 2008 la piattaforma esplorativa installata dalla ditta Medoiligas causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostro' che mentre le acque lontane da Ombrina Mare fossero classificabili "buone", quelle vicino ad Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di Elsa2 nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.



Proposte di trivellamento lungo tutta la costiera abruzzese. La costa del basso Abruzzo e' coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con legge 23 Febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica.

2) Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Elsa2andra' ad estrarre e' di bassissima qualita', carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualita' che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra peggiori, ed e' molto probabile che sulla piattaforma ci sia anche la presenza di un desolforatore. Questo e' un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emettera' forti dosi di idrogeno solforato tutti i santi giorni. Questa sostanza e' un veleno ad ampio spettro, ha una forte puzza di uova marcie e a dosi alte causa la morte istantanea. La riviera abruzzese sicuramente potra' fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.?

3) La piattaforma Elsa2 sara' installata nel cuore della riviera teatina, attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attivita' ricettive - hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi - che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro e' un turismo di qualita' visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. La piattaforma Elsa2 - e tutta l'infrastruttura che portera' con se' - andra' a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilira' l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attivita' di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma portera' con se. Per di piu' tutta la riviera abruzzese meridionale e' coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perche' posti proprio al centro di qualsiasi delineazione possibile. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.

4) Il rischio di scoppi di piattaforme e' sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare.

Un episodio simile a quello del Golfo del Messico in Abruzzo, anche di portata minore, sarebbe devastante. La Petroceltic Italia ha un capitale sociale di qualche milione di euro. Bastera' per risolvere eventuali problemi di scoppi e perdite nel malaugurato caso che possa succedere un blow-out o un qualsiasi altro tipo di incidente grave?

5) Il litorale abruzzese e' gia' interessato a forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza della piattaforma, e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo e' gia' accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennante e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60.

6) Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto piu' stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

7) La quantita' di petrolio che sara' estratta da Elsa2e' assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente e' irlandese e non e' detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Elsa2 e tutte le altre opera petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggera' tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolveranno il problema, ma lo acuiranno. In questo senso l'Abruzzo e' gia' una regione virtuosa in quanto circa il 60% della sua elettricita' e' prodotta da fonti rinnovabili, grazie alla centrale idroelettrica di Bomba.

Elsa2 è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse Petroceltic, Medoiligas, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantita' ed in qualita'. Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo Elsa2 ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1, 2, 3, 4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

**Valeria Tano, PhD**  
European Patent Office  
Isar Building  
Erhardtstr. 27  
80469 Munich  
Germany